

http://www.repubblica.it/speciali/cinema/roma/edizione2017/2017/10/29/news/in_alto_sui_tetti_di_roma_con_giacomo_ferrara-179706458/

In alto sui tetti di Roma con lo Spadino di 'Suburra' Giacomo Ferrara

Fulvio Risuleo presenta la storia di un fornaio che, abbandonato il suo compito, si imbarca in un viaggio che gli farà incontrare tanti stravaganti personaggi.

29/10/2017



di Arianna Finos

Un mondo fantastico a cielo aperto, un'avventura on the road sui tetti di Roma. Guarda in alto di Fulvio Risuleo, presentato alla Festa di Roma nella sezione **Alice nella città**, racconta di Teco, Giacomo Ferrara (intercettato dopo l'apparizione nel film Suburra e ben prima della serie omonima), è l'assistente in un forno: s'incanta davanti alla macchina impastatrice e manovra teglie di cornetti con scarsissimo entusiasmo. Una mattina sale in terrazza per fumarsi una sigaretta e assiste a un evento bizzarro che lo trascina in un viaggio stravagante che è anche di formazione, un mondo sotterraneo con i suoi abitanti e le sue leggi. Un gruppo di ragazzini con fantasiose maschere-sacchetto, un apicoltore eremita (interpretato da Lou Castel), un'affascinante ragazza francese (Aurelia Poirier) che si paracaduta da una mongolfiera inseguita dal fidanzato (Ivan Franek), due gemelli nudisti-urbani, corse clandestine di lumache... E un razzo destinato a partire per lo spazio. Fulvio Risuleo ha 26 anni, un ciuffo di ricci biondi e due occhi azzurri sgranati. "L'idea era di fare un road movie, un film a tappe in cui il protagonista potesse incontrare altri personaggi e scoprire più cose su se stesso e sul mondo intorno. Poi riflettendoci ho capito che mi serviva un contenitore e su un tetto a Roma ho scoperto che quello era il luogo. Ho riscritto la storia, altri due anni, e l'idea era integrata: i tetti che mi piacciono molto perché nella loro apertura al cielo suggeriscono una idea di fuga che era meno presente nella prima ipotesi che prevedeva un mondo sotterraneo".

Come definirebbe questo film?

"Per me prima di tutto è un film di viaggio e d'avventura. Poi può avere anche tante altre letture, ma la prima è questa".

Quali sono state le fonti di ispirazione per la storia?

"Prima di tutto ho guardato al mondo dei fumetti, a Tin Tin e altri fumetti della sua epoca. Al cinema mi hanno ispirato Herzog nei suoi film di viaggio, Gondry, Lynch. Non ho preso contenuti dai loro film, ma mi sono ispirato al loro modo di lavorare fuori dagli schemi, cercando un punto di vista personale sul mondo. E' giusto che in ogni film ci sia il punto di vista di chi lo fa".

Il film ha anche una qualità fiabesca.

“La fiaba è l'archetipo di ogni storia più conosciuta. C'è un personaggio che scappa e si allontana da casa e deve superare una serie di avventure per poi tornare. Ma qui l'idea è che il nostro non abbia nessuna voglia di tornare, perché dietro ci sono cose che lo annoiano. E quindi l'idea aperta di fare un viaggio verso l'ignoto che vale a tutte le età. Le scelte ti portano verso l'ignoto, può andarti bene o male, ma ci provi a farle”.

Come ha concepito i personaggi e le tappe del film?

“All'inizio della storia ce n'erano moltissimi, poi li ho limati pian piano. Dovevano essere simbolici a livello di età, dai bambini al vecchio eremita, c'è chi arriva dal cielo ancor più in alto. E le varie lingue: volevo che Roma fosse una Babele. Ho cercato un equilibrio difficile tra tutti questi elementi”.

Lei ha un rapporto speciale con Alice nella città.

Dieci anni fa facevo parte della giuria di Alice, guardavo i film con gli altri ragazzi. A 12 anni facevo i primi corti, quando hanno creato la Festa di Roma ero felice di avere un Festival a casa. Essere qui ha un valore sentimentale speciale, certo”.

Dieci anni di cinema, come è cambiato?

Il Centro Sperimentale mi ha dato più professionalità, ma l'approccio è sempre questo, creare una storia, divertirsi e farla vedere agli amici. Spero in questo di non cambiare mai, o dovrò smettere di far cinema”.

C'è già un nuovo progetto?

“Sì, sto scrivendo un noir, molto realistico. Una serie di storie intrecciate al cui centro c'è un cane di razza. un bulldog francese che suo malgrado è l'oggetto di molti affari, loschi e misteriosi. Un film che ruota tutto intorno a una dogsitter”.